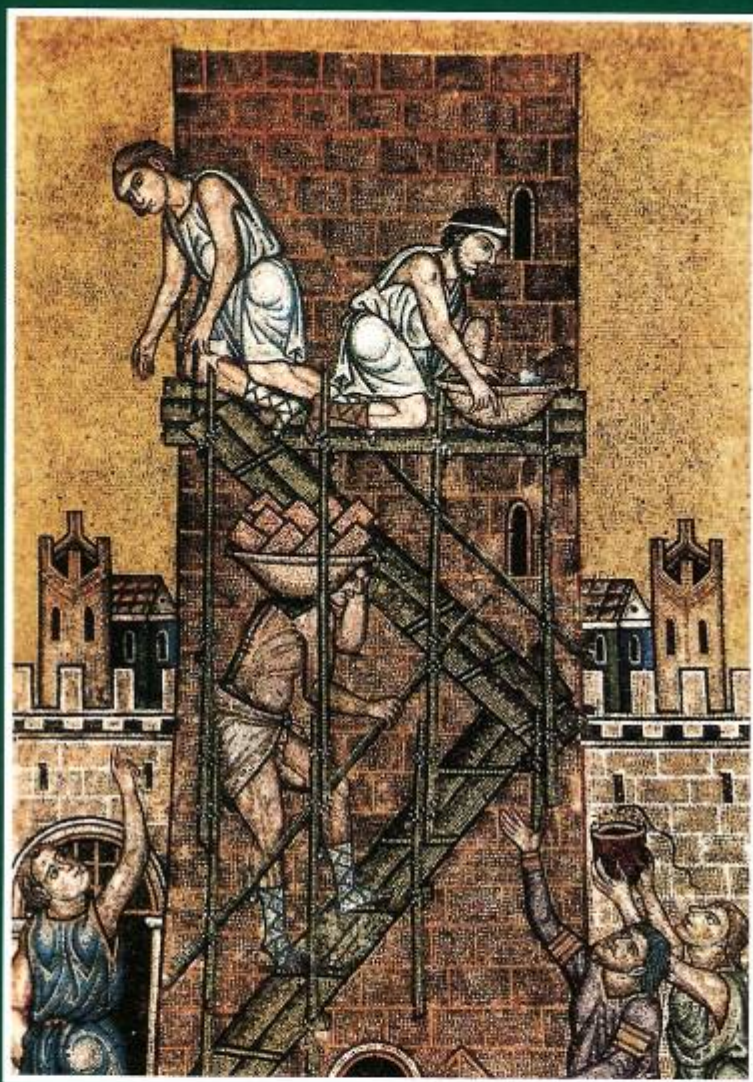




ARCo

ASSOCIAZIONE PER IL RECUPERO DEL COSTRUITO

MANUTENZIONE E RECUPERO NELLA CITTÀ STORICA

“L’INSERZIONE DEL NUOVO NEL VECCHIO”
A TRENTA ANNI DA CESARE BRANDI



GANGEMI EDITORE

ARCo
ASSOCIAZIONE PER IL RECUPERO DEL COSTRUITO

MANUTENZIONE E RECUPERO NELLA CITTÀ STORICA

*"L'inserzione del nuovo nel vecchio"
a trenta anni da Cesare Brandi*

RELAZIONI GENERALI E RELAZIONI AD INVITO
DEL IV CONVEGNO NAZIONALE
(Roma 7-8 giugno 2001)

a cura di
ALESSANDRA CENTRONI

©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it
Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

ISBN 88-492-0566-X

GANGEMI EDITORE

Indice

<i>Presentazione</i>	7
RUGGERO MARTINES	
<i>Relazione generale</i>	
Il nuovo nell'esistente: un 'innesto' possibile	9
MARIO MANIERI ELIA	
<i>Relazioni a invito</i>	
Reconfigurar las formas perdidas: la iglesia románica de Soto de Bureba y el puente medieval sobre el alto Ebro	15
MIGUEL ÁNGEL DE LA IGLESIA	
Area dei Fori: una doppia 'ipertrofia storica'	27
MARIO MANIERI ELIA	
L'arredo urbano nei centri storici: metodologia di analisi	33
SILVIA SUSANA SEGARRA LAGUNES	
Il progetto della cabina Telecom 'Roma 2000'	49
MASSIMO D'ALESSANDRO	
Architettura e città. Spazialità contemporanee nel progetto di Zaha Hadid per il MAXXI di Roma	57
MARGHERITA GUCCIONE	
<i>Relazione generale</i>	
La questione del "linguaggio moderno". La bellezza come "luogo comune"	65
PAOLO MARCONI	
<i>Relazioni a invito</i>	
Restauro, conservazione, innovazione	75
FRANCESCO CELLINI	
Inserimenti architettonici in ambiti archeologici e storico/monumentali	81
ALESSANDRO ANSELMINI	

Relazione a invito

L'ARREDO URBANO NEI CENTRI STORICI: METODOLOGIA DI ANALISI

Silvia Susana Segarra Lagunes*

L'arredo urbano è divenuto, negli ultimi tempi, argomento di attualità, entrando persino a far parte del lessico corrente del cittadino comune. Gli elementi che lo conformano, la cui esistenza è solo in apparenza recente, si utilizzavano in realtà già in tempi antichi e hanno sempre costituito parte organica della città.

Svolgendo compiti precisi, tali oggetti sono indispensabili per l'uso delle strade e delle piazze e contribuiscono a configurare il paesaggio dello spazio urbano.

Ma, nonostante la loro presenza si sia ormai consolidata nell'immaginario urbano, nei progetti di valorizzazione degli spazi pubblici raramente si dedica loro maggior attenzione di quella strettamente necessaria a garantire una 'messa in scena' di oggetti acquisiti in momenti e in epoche differenti e dei quali quasi mai vengono effettuati studi specifici per determinare la loro quantità ottimale, la loro collocazione ideale o le caratteristiche più adeguate al sito – come la resistenza, per esempio –, trascu-

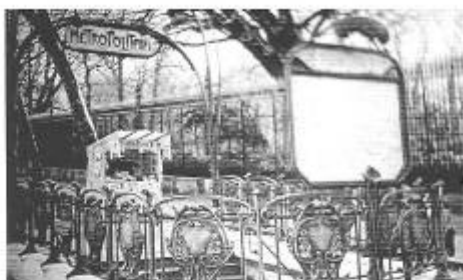


Taxco, inquinamento visivo.



Roma, Piazza San Giovanni.

* Universidad Nacional Autónoma de México



Parigi, ingresso alla metropolitana di Hector Guimard.



Pompei, barriera paracarri.



Praga, fioraio.



Siena, anello tradizionale.

rando inoltre gli aspetti relativi all'estetica dell'oggetto, alla valutazione del suo impatto visivo e al loro corretto inserimento negli spazi pubblici¹. Tutto ciò, malgrado esistano oggi produttori specializzati di elementi di arredo urbano, nella maggior parte dei paesi industrializzati e in molti di quelli in via di sviluppo, in grado di fabbricare e di distribuire articoli realizzati da *designers* riconosciuti che lavorano per ottenere un'altissima qualità e un'adeguata resistenza dei diversi prodotti.

Sin dall'antichità, gli oggetti di arredo urbano fornivano un supporto insostituibile per l'uso delle città, sia a livello pedonale che veicolare; il loro sviluppo è stato direttamente proporzionale al progresso della civiltà e la loro presenza ha modificato e condizionato l'ambiente urbano, nonostante la loro funzione sia solo a prima vista secondaria e la loro scala sia relativamente ridotta rispetto al contesto

architettonico e urbano. Nelle città romane, ad esempio, si utilizzavano già elementi ausiliari per un migliore uso dello spazio pubblico. A Pompei ed Ercolano, paraurti e guarnizioni, fontane, passerelle pedonali, palizzate e ostacoli per il passaggio dei veicoli, così come segnali, elementi per l'illuminazione pubblica, anelli per legare cavalli e persino condutture di acqua, erano di uso corrente tanto che, già da allora, la nostra idea di città non può prescindere da questo universo di accessori che correda e accompagna l'architettura urbana.

Ma la loro presenza non è necessariamente percettibile: anche le fognature o i quadri elettrici e del telefono fanno parte dell'arredo urbano anche se la loro presenza viene di fatto ignorata.

Generalmente, l'arredo urbano è stato raggruppato sotto differenti denominazioni più o meno ampie, ma la sua definizione più esatta comprende manufatti di piccole dimensioni, la cui relativa mobilità permette la loro sostituzione con facilità.

Questa definizione rivela una certa somiglianza con il mobilio di uno spazio chiuso, poiché comprende oggetti che forniscono *comfort* all'utente degli spazi aperti: si tratta di prodotti in serie la cui varietà sia di forme che di funzioni è molto ampia.

In generale, essi hanno una relazione ergonomica diretta con l'utente. Sono manufatti che «si utilizzano e si integrano nel paesaggio urbano e devono essere comprensibili per il cittadino. Uso, integrazione e comprensione sono pertanto con-



Elemento tradizionale di arredo urbano.



Madrid, insegna stradale.



L'Aquila, fontanella.



Berlino, lampione di P. Behrens, prospiciente la fabbrica di turbine AEG.



Effetti del vandalismo sull'arredo urbano.



Lampione di fine Ottocento nella piazza maggiore di San Luis Potosí.

certi base per la valorizzazione di tutto l'insieme degli oggetti che incontriamo negli spazi pubblici della città»².

Tuttavia, la quasi totale assenza di interesse sul tema, e i problemi che da questo derivano, si devono al fatto che, come succede con molte altre cose di uso quotidiano, fino a poco tempo fa essi costituivano soltanto un supporto per le grandi realizzazioni architettoniche e venivano concepiti solamente come parte integrante di esse; è solo a partire dagli ultimi anni del XX secolo e dalle ricerche svolte nell'ambito della storia del *design* industriale che tali oggetti sono stati studiati con maggiore profondità, portando a configurare un universo di elementi, articolato quanto eterogeneo. A questo si deve anche la scarsa bibliografia sul tema, che, per la maggior parte, è riferita soltanto al *design* dell'arredo urbano delle ultime decadi.

Per questo motivo, chi scrive ha dato fondamento a una metodologia propria, rivolta soprattutto all'intervento in contesti storici, che può dar luogo sia alla realizzazione di nuovi prodotti, sia a una scelta oculata di elementi di arredo urbano selezionati tra i prodotti presenti sul mercato.

Si può affermare che la progettazione di un oggetto di arredo urbano costituisce la vera 'prova del fuoco' della capacità professionale e della competenza di un *designer*, il quale deve sapersi collocare un passo oltre il vandalismo e l'uso improprio di qualsiasi dei componenti che ne fanno parte, mentre deve altresì essere in grado di dare una risposta corretta alle questioni inerenti la resistenza e la durevolezza di ogni materiale, industriale o tradizionale che sia. Ugualmente, queste variabili prioritarie del *design* e di qualsiasi 'buon *design*' devono potersi combinare con i fattori estetici, che solo in piccola percentuale vengono presi in considerazione nella concezione generale dello spazio da progettare.

Tuttavia, un'eccessiva intenzione di espressività o creatività nei manufatti di arredo urbano, come anche negli oggetti di *design* in generale, può mettere in discussione la vera finalità di tali elementi. Bisogna ricordare che la linea sottile che divide l'oggetto d'arte dall'oggetto funzionale ci pone costantemente in difficoltà nel determinare e valutare la qualità e l'appropriatezza di un *design*.

Base fondamentale per lo studio dell'arredo urbano nei contesti storici è la catalogazione sistematica degli oggetti esistenti, che deve essere effettuata mediante la classificazione degli elementi secondo la loro funzione, le loro caratteristiche tecnologiche e formali e, soprattutto, secondo il loro *stile* ovvero secondo i modelli estetici che li definiscono. Solo tenendo in considerazione questi fattori si potrà disporre di un quadro valido e adeguato degli oggetti presenti negli spazi pubblici di ogni determinato luogo³.



Panchina del 'Centenario' a San Luis Potosí.



Chiosco pubblicitario.

Con il catalogo degli elementi esistenti si può formulare un elenco oggettivo delle qualità specifiche di ogni singolo manufatto, comprendente anche lo studio storico ed evolutivo sia da un punto di vista formale sia relativo alla sua evoluzione tecnologica, che consentirà di prendere decisioni in base a esempi pratici e concreti.

Dall'altra parte, poiché la produzione di un oggetto di *design*, e a maggior ragione di un oggetto di arredo urbano contemporaneo, può concepirsi solo a grande scala, è necessario accantonare una volta per tutte un equivoco diffuso tra i non addetti ai lavori che porta a una confusione tra produzione industriale e *design* di prodotti. Nella maggior parte dei casi, gli oggetti di arredo urbano che osserviamo negli spazi pubblici sono prodotti fabbricati in serie



Madrid, chiosco.



Granada, cabina telefonica.

da grandi aziende e messi in commercio mediante la vendita per catalogo. Tali prodotti invadono letteralmente strade e piazze, antiche o moderne di qualsiasi latitudine e in qualsiasi contesto culturale, fenomeno che dà luogo non solo alla standardizzazione dell'immagine urbana e quindi alla totale mancanza di componenti che rafforzino l'identità, ma anche alla assenza assoluta di controllo degli elementi che contribuiscono a comporre il paesaggio urbano: questa azione è ascrivibile al concetto di *produzione industriale*, che, a grandi linee, non si differenzia molto dalla fabbricazione di pezzi per motori e meccanici.

Il *design* di prodotti industriali è operazione molto più complessa, soprattutto per quanto riguarda lo studio dei materiali e la loro resistenza, il loro 'corretto' funzionamento, le forme di utilizzazione e la relazione ergonomica con gli utenti, la distribuzione sul mercato, i processi di manutenzione e i servizi successivi all'acquisizione, cercando, nel contempo di apportare innovazioni in tutti questi aspetti e di seguire una linea formale contemporanea, tesa a combinare adeguatamente la funzionalità con l'estetica.

La differenza sopra descritta rappresenta un motivo decisivo che spinge a conoscere quello che esiste e a decidere il settore verso il quale conviene indirizzare le scelte, anche se il secondo caso può per certi versi comportare incrementi di costo.

In ogni caso, quando si tratta di progetti per siti storici, frequentemente si ravvisa la necessità di progettare elementi di arredo urbano specifici per quel sito, con caratteristiche ben preci-



Elementi di arredo urbano.



Lisbona, caffetteria.



I materiali e il design degli oggetti di arredo urbano devono tenere in conto gli attacchi del vandalismo.



Granada, pannello di informazione turistica.



Granada, pannello di informazione turistica.



Granada, confusione visiva dovuta a elementi diversi e non integrati tra loro.



Roma, confusione visiva nell'arredo urbano.

se e, in molti casi, di fabbricazione artigianale. Quest'ultima considerazione sarà subordinata alla ricerca storica delle componenti distintive fondamentali del sito urbano su cui si va a intervenire, sistematizzata attraverso il catalogo e l'inventario, basilare per conoscere in profondità il problema che si vuole risolvere.

Altra caratteristica degli oggetti di cui ci occupiamo è che essi devono essere intesi come tali e non secondo i criteri della progettazione architettonica: l'idea di oggetti urbani permanenti è oggi una strada pressoché impraticabile. I 'mobili' urbani dovrebbero poter essere mantenuti e sostituiti con molta frequenza, sia con elementi di uguali caratteristiche, sia con altri diversi quando i primi hanno dimostrato la loro inefficacia. Per questa ragione è necessario mantenere aggiornato l'inventario dei manufatti esistenti negli spazi pubblici, per determinare le necessità di ricambio, sostituzione o riabilitazione degli stessi.

Un altro degli argomenti principali di dibattito riguarda non solamente lo *stile* che deve predominare nell'arredo urbano a seconda dei casi, ma anche il rischio che vengano introdotti elementi di disordine visivo nel paesaggio urbano; disordine che possiamo facilmente scorgere guardandoci intorno.

Una volta che il sito è stato studiato sistematicamente e con la redazione dell'inventario e la catalogazione ai tre livelli che si presenteranno in seguito, si può evitare che le differenti istanze che gestiscono le città adottino quelle opzioni di elementi eterogenei e incompatibili che si notano nella maggior parte delle strade e degli spazi pubblici: semafori, segnaletica, mobili di appoggio al servizio di pulizia, cabine telefoniche, componenti legate all'erogazione di elettricità e, più in generale, relativi alle reti di infrastruttura urbana. Mettere d'accordo queste istanze è compito arduo se non si conta su strumenti che permettono di attuare caso per caso.



Orvieto, confusione visiva dovuta a un eccesso di elementi informativi.



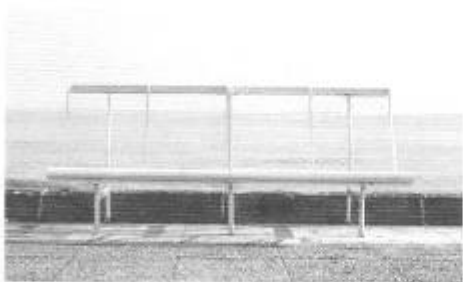
Copenaghen, parcheggio biciclette.



Parigi, servizi igienici tradizionali.



Roma, cartello di fermata tradizionale.



Panca 'catalana'.

Inoltre, coloro che si dedicano alla fabbricazione di 'mobili' urbani offriranno sempre una gamma ristretta, sia per quanto riguarda lo 'stile', sia per quanto concerne i tipi di oggetti, il che porta alla impossibilità di scelta tra un'offerta plurale, oppure a evitare la presa di decisioni, lasciando al caso il risultato finale. Con l'inventario e la catalogazione dei prodotti esistenti sul mercato è possibile poter selezionare quelli ottimali, tra un assortimento adeguato ad ogni sito, senza dover tenere necessariamente in conto i contenuti dei materiali pubblicitari vantati dal fornitore.

L'altra parte del problema si riferisce invece alla conservazione dei 'mobili' urbani tradizionali. Nel corso della storia della città, alcuni 'mobili' sono rimasti al loro posto, sia per una attitudine deliberata di conservazione, sia per una mera dimenticanza, talvolta rischiosa. Nel prendere decisioni a questo proposito, la permanenza di tali oggetti nel sito dipende da molti fattori, come ad esempio se svolgono ancora la loro funzione, se sono leggibili nell'ambiente urbano, se ne fanno ormai parte integrante.

Ma il destino degli oggetti correnti è, oggi, a termine definito: non tutti possono essere conservati, e ciò dipende dal valore estimativo o storico che l'utente o l'addetto al problema conferisce loro, nonché da una valutazione reale della loro importanza nell'ambiente urbano in cui si trovano.

Ci sono esempi noti che sono diventati simboli di determinate epoche; ma, alla stessa maniera dell'arredo di



Pannello informativo.



Pannello informativo.

una casa, tali 'mobili' partecipano di una scala gerarchica di valore che dovrebbe determinare la loro conservazione o la loro eliminazione. Un atteggiamento contrario è la conservazione ad oltranza di questi elementi che conduce solo alla falsificazione dell'immagine urbana. È un episodio analogo a quello che si presenta riguardo alla conservazione delle differenti stratificazioni storiche di un edificio; è ovvio che in tali casi è sempre necessaria una valutazione critica di quelle che meritano essere mantenute in vista della migliore conservazione.

Per concludere, il lavoro elaborato sul catalogo dell'arredo urbano qui presentato risponde a un'esperienza che deve essere maturata in differenti gruppi di lavoro e a diversi livelli: quello della gestione pubblica comunale o dei centri storici, quello di analisi degli oggetti urbani singolari da un punto di vista storico, estetico e tecnologico e quello del *design*, della produzione e della distribuzione degli oggetti di arredo urbano contemporaneo.



Berlino, chioschi multifunzioni disegnati da J. P. Kleihues.

Schedatura dell'inventario e catalogazione dell'arredo urbano

In seguito, e come già accennato precedentemente, si presentano tre tipi di schedature atte a redigere l'inventario secondo tre criteri differenti:

1. Inventario dell'arredo urbano tradizionale

Ha come obiettivo quello di valutare 'mobili' urbani che, con un'azione consapevole o in forma puramente casuale, si sono conservati negli spazi pubblici, sia nella loro dislocazione originaria che in una differente.

Questo raggruppamento può aiutare a ricostruire la forma d'uso di luoghi determinati della città in un preciso periodo storico, i progressi tecnologici della società nella quale si sono sviluppati, i processi di fabbricazione, le epoche di crescita economica e, in termini specifici, la storia degli oggetti.

2. Inventario per i programmi di riqualificazione dello spazio urbano e del suo arredo

L'obiettivo dell'inventario è redigere uno strumento di conoscenza dell'arredo urbano esistente in determinati spazi pubblici.

Esso è altresì utile anche per analizzare l'ordine o il disordine del sito, sia tradizionale che moderno, con il fine di stabilire parametri di riordinamento e nuove proposte. Queste azioni sono efficaci quando si presentano problemi di carenza di elementi di appoggio nei progetti di recupero dello spazio urbano, di deterioramento dell'immagine urbana e di contaminazione visiva.

3. Catalogo di prodotti esistenti sul mercato

Il catalogo di prodotti esistenti sul mercato permette di riunire in una sola banca dati l'offerta e la sua disponibilità.

Questo catalogo è utile nelle azioni di progettazione e d'intervento a livello urbano, permettendo di fare un'analisi comparativa dei vantaggi e degli svantaggi di ciascuno degli elementi, ed è altresì necessario per l'elaborazione delle raccomandazioni pertinenti per il miglioramento dello spazio pubblico e dell'immagine urbana.

Metodo per la compilazione delle schedature del catalogo

La metodologia di catalogazione è molto simile nei tre casi e si deve solo tenere conto di alcuni fattori per la sua elaborazione.

– Devono conoscersi e comprendersi bene gli obiettivi di ciascun tipo di schedatura.

– L'équipe di catalogazione e inventario deve avere una preparazione preventiva sul tema, così come saper differenziare a prima vista ciascuno dei quesiti posti dalla scheda, alla quale si deve rispondere secondo criteri univoci.

– Nelle schedature dovranno essere compilati solamente i campi di cui si ha assoluta certezza, tralasciando quei dati di cui si hanno dubbi o che non sono chiaramente individuabili nei campioni analizzati.

– Nel lavoro successivo alla redazione delle schedature, i dati dovranno essere comprovati mediante ricerche di archivio, bibliografiche o emerografiche, specialmente nelle schedature riguardanti l'arredo urbano tradizionale o in quelle relative ai progetti di riqualificazione urbana nei centri storici, nelle zone monumentali, nonché nelle zone soggette a normative speciali di protezione o nelle zone ad alto rischio.

1. Catalogazione di arredo urbano tradizionale

Si riferisce agli elementi o 'mobili' urbani che, per una azione deliberata o in forma puramente casuale, si sono conservati negli spazi pubblici, sia nel loro luogo di origine sia che siano stati trasferiti ad altri spazi analoghi o contigui.

Questo gruppo di 'mobili' urbani può contribuire a ricostruire la forma d'uso di determinati luoghi della città in un certo periodo storico, la loro evoluzione tecnologica, i loro processi di fabbricazione. Tali oggetti pongono un problema di conservazione poiché tra questi si possono trovare esempi che simboleggiano un determinato momento storico, che sono campioni di un preciso stile, di un grado di evoluzione tecnologica o dell'utilizzazione di nuovi materiali, oppure che costituiscono prototipi di soluzioni funzionali, considerati di avanguardia nel periodo della loro realizzazione.

Catalogare questi elementi, soprattutto negli interventi di rivitalizzazione o riabilitazione dei siti storici, potrà permettere di valutare la possibilità di conservarli, nel loro luogo originario oppure di ricoltarli in un luogo più consono alle loro condizioni, con la possibilità di poter proporre inoltre nuovi 'mobili' compatibili con quelli già esistenti.

La catalogazione deve essere intesa soprattutto come un archivio, utile nel caso della scomparsa di questi elementi, e come fonte di informazione, per lo studio del *design* industriale, dello sviluppo tecnologico e dell'evoluzione formale degli oggetti.

Per la realizzazione dell'inventario, oltre alle caratteristiche segnalare, il catalogatore dovrebbe avere la capacità di riconoscere la funzione o le funzioni di un 'mobile' urbano e conoscere la storia del sito, dovrebbe inoltre avere nozioni di storia dei movimenti estetici e aver notizia della bibliografia di consultazione per eventuali incertezze, dovrebbe altresì essere in grado di differenziare a prima vista gli originali dai falsi o dalle copie 'in stile', e avere cognizioni sui materiali, sui processi di fabbricazione, oltre a determinare i possibili fattori di degrado, gli interventi di restauro o riparazione più idonei, oltre a essere in condizioni di poter proporre un'eventuale nuova collocazione o l'eliminazione dell'oggetto in questione.

Modello di scheda

- Denominazione dell'elemento
- Planimetria di localizzazione e indirizzo preciso (via, numero, angolo, quartiere, ecc.)
- Caratteristiche stilistiche: epoca, stile, materiali?
- Autore (se conosciuto)
- Caratteristiche tecniche: materiali, resistenza, processo di produzione, meccanismi, conservazione
- Numero di esemplari conservati nella zona
- Stato e problemi di conservazione
- Adattamento all'intorno (relazione con elementi simili nel sito)
- Raccomandazioni di procedimento
- Fotografia dell'elemento e dell'ambiente in cui esso è collocato
- Identificazione di esempi uguali in altri contesti

2. Catalogo per programmi di riqualificazione dello spazio urbano e del suo arredo

Poiché lo spazio urbano è inserito in un processo di continuo mutamento, gli elementi presenti in un luogo determinato possono costituire un problema nel momento di prendere le decisioni di conservazione o di riordinamento. È pertanto conveniente che, in accordo con le necessità e con il più ampio progetto di valorizzazione dello spazio pubblico, sia compiuta un'analisi critica della situazione esistente.

Una delle forme più immediate per ottenere una conoscenza di base di tale situazione consiste nell'eseguire un rilevamento dei manufatti presenti, del loro stato di conservazione, della loro varietà, numero e localizzazione, con il fine di stabilire alcune norme primarie di attuazione.

Quando si redigono progetti di riqualificazione urbana o di riabilitazione di piazze, strade, quartieri, ecc., si parte generalmente dal proporre programmi di totale rinnovamento, ambiziosi e con costi molto alti: se si analizza a fondo la situazione esistente, si evince come tali proposte, molte volte, non sono interamente necessarie.

Di fatto, il processo di mutazione e di degrado dell'immagine urbana dipende, in grande misura, da un problema accennato in uno dei capoversi precedenti: quello relativo alle differenti istanze amministrative e delle infrastrutture legate alla gestione e all'uso dello spazio pubblico. Così, ogni servizio pubblico fornito alla città influisce, in una maniera o in un'altra, nella disposizione di elementi diversi che poco a poco invadono lo spazio pubblico fino a farlo diventare quasi intransitabile.

Se in maniera sistematica venissero eseguiti rilevamenti per zona degli elementi esistenti, si potrebbe senza dubbio avere un controllo molto più efficiente della collocazione, della conservazione e dell'eventuale eliminazione di manufatti che molte volte impediscono l'uso corretto dei marciapiedi, delle piazze e degli spazi verdi.

Uno studio di questo tipo dovrebbe quindi perseguire finalità tali da essere realmente efficace come strumento di conoscenza dell'arredo urbano necessario negli spazi pubblici. Per mezzo dell'inventario si possono stabilire, con maggiore fondamento, parametri di riordinamento e nuove proposte. Esso è infatti indispensabile nel caso in cui si presentino carenze di qualità o di quantità negli oggetti di appoggio all'uso dello spazio pubblico, carenze che possono essere colmate in sede di progetto di recupero. Lo studio può altresì comprendere l'analisi del degrado dell'immagine urbana e problemi di contaminazione visiva.

È importante sottolineare che, in questo tipo di operazione, deve esistere una strategia preventivamente progettata che stabilisca quali sono gli obiettivi e le conseguenze della ricerca da sviluppare e dell'intervento da realizzare.

Per questo tipo di inventario si richiede che il catalogatore abbia esperienza in progettazione e pianificazione di spazi pubblici, che sia capace di identificare l'arredo urbano tradizionale e che conosca i criteri del progetto che permettano di determinare l'eliminazione, la sostituzione o la permanenza degli oggetti che compongono l'insieme studiato.

Dati che compongono la scheda di catalogazione

- Denominazione dell'elemento
- Identificazione dei tratti o aree pubbliche
- Planimetria dell'area e localizzazione degli elementi
- Caratteristiche stilistiche: epoca, stile, materiali
- Caratteristiche tecniche: materiali, resistenza, processi di fabbricazione, meccanismi, conservazione
- Numero approssimativo di esemplari esistenti
- Stato e problemi di conservazione
- Adattamento al contesto
- Possibilità di sostituzione
- Fotografia dell'elemento e dell'ambiente

Nota: in questo tipo di rilevamento i parametri vengono generalmente modificati in parte, secondo le necessità specifiche della pianificazione.

Dipenderà dal gruppo di lavoro e dagli obiettivi perseguiti il fatto che l'informazione sia esaustiva e che esistano più o meno variabili di qualifica o quantificazione.

3. Catalogazione di prodotti esistenti sul mercato

In questo caso si tratta esclusivamente di fare una compilazione, secondo un formato predeterminato, dei prodotti che si fabbricano e si distribuiscono sul mercato.

Questo tipo di scheda raccoglierà informazioni in relazione con il mercato nazionale e internazionale, determinando anche il tipo di disponibilità di determinati prodotti.

Gli obiettivi di questa scheda sono molto chiari: si tratta di concentrare in un unico catalogo le differenti marche e tipi di prodotti per possibili necessità di utilizzo, descrivendo esaurientemente le caratteristiche del prodotto dal punto di vista tecnico e formale per eventuali decisioni di acquisizione. Inoltre serve per elaborare una *directory* di distributori a portata delle differenti istanze amministrative.

Uno dei requisiti più importanti è quello di mantenere permanentemente aggiornata l'informazione in modo da poter contare sempre su dati reali.

Per questo tipo di schedatura non è richiesto personale specializzato anche se è conveniente che esso abbia nozioni minime sui requisiti di uso e funzionalità dell'oggetto di arredo.

Il catalogo dovrebbe includere principalmente i dati del prodotto, la sua denominazione sul mercato, l'autore, i dati del distributore e del prodotto, così come i recapiti, le condizioni di fornitura, le dimensioni dell'oggetto, i materiali, le caratteristiche tecniche, le necessità di mantenimento e, laddove possibile, materiale fotografico.

Con l'ausilio dell'inventario e del catalogo descritti si possono prendere decisioni che, su basi oggettive, siano le più adeguate al contesto su cui si sta lavorando e, a maggior ragione, se si tratta di un contesto storico.

I criteri per l'ordinamento e l'adeguamento dell'arredo urbano possono essere sottoposti alle stesse norme che regolano la conservazione del patrimonio culturale, ma si distinguono da queste quelle riferite alla differenziazione tra intervento moderno e intervento 'in stile', e cioè, nel nostro caso sono da evitare le riproduzioni *ex novo* di 'mobili' storici, se non in casi speciali, e il ricorso a elementi stilistici appartenenti a momenti storici superati.

Se consideriamo che lo spazio urbano è sottoposto a processi evolutivi permanenti e che le condizioni di utilizzazione di detto spazio si andranno sempre più adattando alla vita moderna, non è più possibile non tener conto dei progressi tecnologici che l'industria odierna ci offre né i fondamenti dell'estetica contemporanea: tuttavia, con attenzione e rigore, si può permettere che tutto questo patrimonio venga trasmesso serenamente alle future generazioni.

NOTE

1. La bibliografia generale sullo spazio urbano e sul suo uso è infinita. Ricordo qui solamente i 'padri' delle teorie sul miglioramento dell'immagine dello spazio urbano: K. LYNCH, *The image of the city*, MIT, Massachusetts 1960; G. CULLEN, *Townscape*, The architectural Press, London 1961.

2. M. QUINTANA CREUS, *Espacios, muebles y elementos urbanos*, in J. M. SERRA, *Elementos Urbanos, mobiliario y microarquitectura*, Gustavo Gili, Barcelona 2000, p. 6.

3. Il problema come *situazione che deve essere risolta* è la base per la progettazione di qualsiasi oggetto di *design*.